NR. 218 / FEBBRAIO 2026

La voce del mandracchio

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



ESODO. IL SILENZIO DI CHI RESTA

A PALAZZO MANZIOLI IL LIBRO DI KATJA HROBAT VIRLOGET SU UN TRAGICO MOMENTO STORICO

La storia della Pietro Coppo
Ricerca sul ruolo della scuola nella società isolana

Vita in Comunità
Le prime iniziative delle CI Dante e Besenghi

Arte
Mostra collettiva del gruppo La Macia

La voce del mandracchio

NR. 218 / FEBBRAIO 2026 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

3 **Regolamento elettorale**

4 **Esodo.** Presentato il libro di Katja Hrobat Virgolet

6 **SM P.Coppo: mostra sugli antichi mestieri**

7 **SE Dante** Vittoria alle gare UI

8 **La Befana a Palazzo Manzioli**

9 **Il 2025 della CI Besenghi in foto e video**

10 **Concerto inizio anno alla CI Dante**

11 **Mostra collettiva de La Macia**

12 **L' ora della fiaba**

13 **Casa del pensionato** Festa con i connazionali

I 101 Anni di Vittoria Knez

14 **In Memoriam -** L.Macchi, B.Gasperini, E. Hrovatin

16 **Abolita la vignetta autostradale, snellito il traffico**

Carnevale e politica

Editoriale La satira che smaschera il potere e lo rende a misura d'uomo per un po'

Quest'anno il carnevale coinciderà con l'inizio della campagna elettorale per le elezioni parlamentari di marzo. Il 18 di febbraio le Ceneri faranno sparire le maschere e il giorno dopo inizierà ufficialmente la corsa alla Camera di Stato. Un momento importante e delicato che culminerà con il voto dei cittadini. Sarà doppio per i connazionali, che oltre a scegliere il 22 marzo il proprio partito preferito, potranno anche votare per il proprio rappresentante al seggio specifico della CNI. Saranno ancora più concrete le manovre dei singoli candidati per ottenere la fiducia dell'elettorato, pioveranno programmi e proclami, con i mezzi d'informazione in prima linea. Per decisione dell'editore, la Voce del Mandracchio, manterrà un profilo basso, limitandosi a concedere ai candidati ufficiali uno spazio autogestito sulle nostre pagine di marzo. Il regolamento elettorale è pubblicato di seguito. Prima delle cose serie, vi sarà spazio per Il Carnevale. Non è solo una festa di colori e maschere, ma uno spazio di libertà in cui la società si guarda allo specchio e si prende gioco di sé stessa. Da sempre, è il tempo della satira: quello in cui il potere viene ridicolizzato, le gerarchie capovolte e le contraddizioni rese visibili attraverso il riso. Le maschere non servono a nascondere, ma a rivelare. Nei carri allegorici e nelle rappresentazioni popolari, la critica politica diventa accessibile, diretta, talvolta feroce. È una forma di partecipazione collettiva che trasforma la piazza in un luogo di dibattito, dove l'ironia sostituisce lo slogan e il sarcasmo diventa strumento di denuncia. In un'epoca in cui il confronto pubblico è spesso polarizzato e rigido, il Carnevale ricorda che la satira è una forma di democrazia: mette in discussione l'autorità, rompe il linguaggio del potere e restituisce voce alla comunità. Ridere non è evasione, ma un atto politico. Quando le maschere cadono, resta il messaggio: una società che sa prendersi in giro è una società più libera. Diamo, quindi, alle maschere queste competenze e limitiamoci a seguirle, partecipando ai numerosi intrattenimenti mascherati, compreso quello di Palazzo Manzioli o il Gran Ballo al teatro di Pirano. Si susseguiranno corsi mascherati per grandi e piccini, feste a Campo alle Porte, con giochi e dolci. L'auspicio è che il messaggio del Carnevale resti vivo anche durante il resto dell'anno consigliando più dialogo, comprensione reciproca e meno baruffe.

Gianni Katonar

IN COPERTINA: Katja Hrobat Virgolet (foto Tyaomi Production)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola
Caporedattore responsabile: Gianni Katonar
Responsabile progetto editoriale: Kim Jakopič
Redazione: Elena Bubola, Mariella Mehle, Mariangela Pizziolo, Claudia Raspolič, Jessica Vodopija, Paola Lucarelli, Alessandra Balbi, Mattia Sette, Edoardo Sanzovo.
Per l'editore: Jan Pulin
Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia
tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 31, sito Internet: **www.ilmandracchio.org**
(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

Visto l'articolo 6 della legge sulla campagna elettorale, il Mandracchio.org e "La Voce del Mandracchio" pubblicano il

REGOLAMENTO

per la presentazione dei candidati alle elezioni politiche slovene del 22 marzo

Art.1

I candidati che avranno aderito alle elezioni politiche 2026, in ottemperanza alle leggi vigenti e saranno stati confermati dalla Commissione elettorale particolare per la CNI, potranno presentare autonomamente e gratuitamente i loro programmi sulle pagine dell'edizione cartacea. La lunghezza delle autopresentazioni è fissata in 2300 battute (spazi compresi).

Art.2

Le autopresentazioni, in formato word su USB, devono essere inviate entro il 25 febbraio 2026 per posta ordinaria alla segreteria della Comunità autogestita della nazionalità italiana a Isola, Piazza Manzioli 5 oppure per posta elettronica all'indirizzo info.manzioli@comunitaitaliana.si.

L'ordine di pubblicazione delle autopresentazioni sul cartaceo, seguirà l'ordine con cui le autopresentazioni stesse perverranno in redazione.

Art.3

La lunghezza massima stabilita non deve essere superata. La redazione non offre collaborazione per tagliare, modificare e revisionare i testi in alcun modo.

Art. 4

Nelle autopresentazioni non è ammessa l'inclusione di materiale fotografico.

Art. 5

Durante la campagna elettorale, la testata si asterrà dal pubblicare notizie o interviste sui candidati. Saranno ammesse, invece, eventuali notizie sull'attività politica e istituzionale di candidati già in carica, da tenere ben separate dalla campagna elettorale in corso.

Art.6

Il presente regolamento è stato pubblicato sul sito "Il Mandracchio.org" e sul numero di febbraio 2026 de "La Voce del Mandracchio".

ESODO. IL SILENZIO DI CHI RESTA

Il libro in italiano presentato a Palazzo Manzioli

La Sala Nobile di Palazzo Manzioli, gremita di spettatori, ha accolto Katja Hrobat Virloget, antropologa, ricercatrice e professoressa presso l'Università del Litorale di Capodistria. In dialogo con la responsabile delle attività generali della CAN di Isola, Martina Gamboz, Virloget ha presentato la traduzione italiana del suo libro Esodo. Il silenzio di chi resta (Bottega Errante edizioni). L'evento, organizzato il 30 gennaio dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola con il patrocinio del Comune di Isola, della CAN Costiera e del Ministero per la cultura della RS, ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso e coinvolto.
L'autrice ha raccontato che il libro è il compendio di un lungo lavoro di ricerca durato ben undici anni, durante i quali ha raccolto numerose testimonianze di esuli, di coloro che sono rimasti, ma anche di chi è arrivato in Istria dopo l'esodo da altre parti della Slovenia e dell'ex Jugoslavia. Si tratta di un lavoro accademico, scritto adoperando un metodo



L'autrice Katja Hrobat Virgolet - foto Tyaomi Production

antropologico rigoroso, che quindi prevede anche un'analisi critica dei racconti e delle memorie personali. Virloget ha sottolineato che la sua opera, pubblicata per la prima volta nel 2021 in lingua slovena, ha rappresentato un'irruzione nel panorama culturale sloveno, nel quale l'esodo, sia come tematica sia come parola, era qualcosa di inedito. L'autrice invece ha collocato la parola "Esodo" nel titolo: una scelta rivoluzionaria nel contesto culturale della maggioranza slovena, che ha sempre considerato quei fatti come una migrazione volontaria.
Nel libro si racconta l'esodo tramite le storie di chi è partito, di chi è restato e di chi è arrivato, perché all'autrice interessa proprio questo: raccontare le storie della gente comune. E Virloget ha voluto offrire al lettore un quadro più com-



Il libro - foto Tyaomi Production

pleto dell'esodo raccontando tutte queste storie. È particolarmente importante la scelta di includere nel suo studio anche i rimasti, troppo spesso dimenticati in ricostruzioni storiche che si concentrano solo su coloro che sono partiti, inficiando la completezza delle ricostruzioni stesse, poiché si ignora una parte cruciale di quella storia.
Virloget, adottando il metodo tipico dell'antropologia, non si è concentrata principalmente sulla ricostruzione dei fatti



L'autrice e Martina Gamboz - foto Tyaomi Production



Le autorità e il pubblico - foto Tyaomi Production

storici, privilegiando invece le memorie delle persone, realizzando uno studio sulla memoria dell'esodo. Tramite il suo libro l'autrice vuole mostrare la varietà e la complessità delle memorie, non vuole solo ricostruire il passato: intende capire come le persone vedono il loro passato e perché questo è visto in modi diversi. L'obiettivo di quest'opera è dare voce a coloro che sono rimasti nel silenzio, dimenticati dai discorsi nazionali sloveno e italiano. Infatti, le memorie degli italiani che sono rimasti nei territori passati dall'Italia alla Jugoslavia dopo la guerra sono state ridotte al silenzio. Il silenzio va rotto, le memorie sommerse vanno fatte riemergere per innescare un processo di autoriflessione critica e di dialogo tra maggioranza slovena e Comunità Italiana.
Secondo Virloget questo silenzio c'è ancora e spera che si possa parlare maggiormente di questi temi che toccano nel profondo migliaia di persone. Per l'autrice la pubblicazione di questo libro è anche il tentativo di far sì che non si ignorino più le proprie responsabilità e che ci si apra verso l'Altro, che lo si ascolti con empatia. E anche se, in conclusione alla sua presentazione, l'antropologa ha affermato di non sapere se il suo libro riuscirà a rompere il silenzio, di sicuro è un passo importante nella giusta direzione: già nel 2021, quando è stata pubblicata la prima edizione, l'autrice è stata intervistata sui media nazionali in lingua slovena, portando tematiche e parole mai udite fino ad allora in quella sede.
Ma la strada è ancora lunga, quindi non si può che far proprio l'auspicio con cui si conclude il libro: "Che le voci riemergano e assordino il silenzio al quale entrambe le memorie collettive nazionali le hanno condannate. Se questo libro aiuterà le persone a iniziare ad ascoltarsi a vicenda, avrà allora ottenuto il suo scopo: il silenzio avrà finalmente parlato!".

Mattia Sette



L'omaggio floreale all'autrice - foto Tyaomi Production



L'autrice autografa i libri - foto Tyaomi Production

LA STORIA DELLA SCUOLA "PIETRO COPPO" DAL 1907 AL 1984

Artieri e merlettaie, tra apprendisti e pizzi

Con l'incontro conclusivo tenutosi a Palazzo Manzioli il 27 gennaio si è chiusa ufficialmente la mostra "Artieri e merlettaie, tra apprendisti e pizzi, la storia della scuola 'Pietro Coppo' dal 1907 al 1984", ideata e curata dalla filologa e archivista Valentina Petaros Jeromela. L'evento finale ha segnato il punto di arrivo di un lungo lavoro di ricerca che ha ricostruito, in modo organico e documentato, oltre un secolo di formazione artigiana e professionale legata alla scuola isolana. L'incontro, introdotto dal preside Alberto Scheriani, che ha richiamato il valore della memoria storica come strumento educativo per le nuove generazioni, si è svolto davanti a una platea composta in gran parte dagli studenti dell'istituto. Accanto a loro erano presenti anche rappresentanti delle istituzioni della Comunità Nazionale Italiana, tra cui il deputato al Parlamento sloveno Felice Ziza e il presidente dell'Unione Italiana Maurizio Tremul, a testimonianza dell'attenzione culturale e identitaria suscitata dal progetto.

Nel corso della presentazione, la Jeromela ha spiegato il proprio metodo di lavoro, fondato sulla lettura sistematica dei documenti, sulla raccolta delle informazioni e sulla loro organizzazione per argomento. I materiali vengono riuniti in unità archivistiche, descritte nel contenuto e inserite in un inventario, così da renderle consultabili anche per future ricerche. Un lavoro paziente e rigoroso che, come ha sottolineato la curatrice, richiede di seguire tracce e indizi spesso frammentari: il mestiere dell'archivista ha molto in comune con quello di un detective. Il percorso di ricerca ha preso avvio dallo studio dello statuto della scuola, risalente al periodo dell'Impero austro-ungarico, quando l'istruzione era utilizzata anche come strumento di germanizzazione e modernizzazione della popolazione. Proprio da questi documenti emerge un dato significativo: la scuola di Isola continuò a utilizzare l'italiano come lingua principale di insegnamento e di corrispondenza ufficiale con Vienna, una scelta non scontata ma tollerata, che rivela la volontà dell'istituto di mantenere una forte identità culturale. Approfondendo le fonti, la Jeromela si è imbattuta in ripetuti riferimenti a una sezione femminile della scuola, la "regia scuola di merletti", senza però rintracciare la relativa documentazione negli archivi locali. Questo l'ha condotta a Vienna, dove sono conservati numerosi materiali del periodo austro-ungarico. Qui ha individuato piani di insegnamento, lettere ufficiali e corrispondenze che hanno permesso di ricostruire l'origine e lo sviluppo dell'insegnamento del merletto. Durante l'incontro del 27 gennaio sono stati mostrati alcuni documenti particolarmente significativi: inviti all'iscrizione, elenchi di studenti isolani e programmi didattici che testimoniano una formazione fondata sull'integrazione tra teoria e pratica. Accanto agli indirizzi maschili legati ai mestieri artigiani, la mostra ha approfondito il ruolo del merletto, documentato a Isola almeno dal 1850. La tradizione locale era legata al punto veneziano, raffinato ma caratterizzato da tempi di produzione più lenti. Dai documenti emerge come le autorità imperiali promuovessero invece il punto Vienna, più rapido ed economicamente vantaggioso, in un'ottica volta a rendere produttivi i territori dell'Impero e a offrire alle donne un'occupazione compatibile con la vita domestica. Figure come Maria Teresa Vascotto e Agnese Tamaro Degrassi rappresentano questa fase di transizione, segnata anche da tensioni personali e didattiche che influenzarono l'evoluzione del corso.

Il percorso ricostruito dalla mostra attraversa poi il primo Novecento, il secondo dopoguerra e il periodo jugoslavo, durante il quale l'offerta formativa si adattò ai mutamenti economici e sociali, abbandonando progressivamente attività ormai superate e introducendo nuovi indirizzi professionali. Oggi la "Pietro Coppo" prosegue questa lunga tradizione come istituto tecnico-professionale di lingua



Le autorità e il pubblico

italiana, in dialogo con il presente e con il territorio. I materiali raccolti confluiranno in una futura pubblicazione, mentre l'esposizione, dopo una tappa a Roma, troverà una collocazione permanente negli spazi della scuola, trasformando la chiusura della mostra in un nuovo strumento di trasmissione della memoria storica dell'istituto.

Alessandra Balbi

ERRATA CORRIGE

Nel numero precedente de La Voce del Mandracchio, in calce all'articolo "Divertimento di fine anno con i soci delle Comunità degli Italiani", è comparsa una firma errata. Al posto di Mariangela Pizziolo avrebbe dovuto comparire in nome di Alessandra Balbi.

Il Caporedattore

SCUOLA ELEMENTARE "DANTE ALIGHIERI"

Vittoria al concorso dell' UI " La magia delle parole"

L'isolana elementare "Dante Alighieri" trionfa al concorso "La magia delle parole '25/'26" aggiudicandosi il concorso letterario promosso dal Settore scuola di Unione Italiana. Rivolto agli alunni delle ultime due classi delle primarie CNI, con il massimo di 18 punti a conquistare il podio più alto, il gruppo autodenominatosi con ironia e consapevolezza gli "anti-bulloni" era capeggiato da Žiga Aurin nel quintetto composto tra le fila da Adea Muquaj Vatovci, Elizaveta Evseeva, Zoe Celeste Bernetič e Matej Šurla Toth, preparati dal prof. Paolo Pozzi. La tradizionale gara di letteratura ripresa dopo un decennio, si è svolta negli ambienti della Comunità degli Italiani di Fiume ed è stata incentrata su lettura ed interpretazione della forte tematica di rilevanza sociale del bullismo. L'iniziativa, avviata già lo scorso ottobre all'interno dei singoli istituti, ha avuto come obiettivo quello di motivare i giovani alla lettura stimolando al contempo una riflessione profonda su dinamiche relazionali spesso presenti nella quotidianità scolastica. Il percorso di preparazione ha coinvolto attivamente alunni e insegnanti di lingua italiana attorno alla pubblicazione "Ero un bullo - la vera storia di Daniel Zaccaro" di Andrea Franzoso. Un testo accessibile al target d'età, dal linguaggio semplice ma incisivo che ha saputo colpire per chiarezza espositiva e messaggi. Come sottolineato da Patrizia Pitacco, responsabile del Settore scuola della Giunta esecutiva UI, la scelta editoriale rappresenta una "mosca bianca" nel panorama della letteratura sul tema poiché racconta il bullismo dal punto di vista di chi lo ha praticato, delineando un percorso di ravvedimento e presa di coscienza. Attraverso numerosi incontri, dibattiti e momenti d'analisi condivisa in classe, la cinquina "Dante" ha approfondito cause e conseguenze del fenomeno affrontando aspetti complessi come il contesto familiare difficile, l'emarginazione sociale, la violenza domestica, il branco e il disinteresse genitoriale, tutti elementi che non devono diventare giustificativi per sbagliati comportamenti aggressivi. È emersa con forza l'importanza dei piccoli gesti d'aiuto e del coraggio di schierarsi dalla parte di chi è in difficoltà. Il concorso promosso in competizione a squadre articola in due fasi composte da una prima prova di tredici domande digitali a risposta multipla, seguita da cinque quesiti finali a scelta chiusa dal significato sottile a trabocchetto. Particolarità dell'iniziativa, le domande sono state elaborate dagli stessi ragazzi di tutte le scuole CNI rendendo il percorso ancora più partecipato e formativo. Secondi staccati di due lunghezze, la vittoria della SEI di Isola è il risultato di una preparazione attenta e condivisa, svolta sotto la guida dell'insegnante Pozzi che ha evidenziato quanto



Gli alunni vincitori al concorso UI - foto SE Dante Alighieri

il tema del bullismo sia vicino all'esperienza quotidiana dei giovani, amplificato dall'uso di social-media, smartphone e internet. Non una sola, ma più letture del testo, capitoli suddivisi tra i cinque componenti del gruppo e scambio di vedute mirati, hanno permesso di soffermarsi sui passaggi chiave e sulle note più di rilievo. Oltre al quiz, il quintetto isolano ha riflettuto su come comportamenti apparentemente goliardici, battute superficiali o condivisioni inappropriate sui social possano ferire profondamente. Dal concorso, forte la missiva che colloca il rispetto reciproco alla base della vita. Alla scuola vincitrice è stato assegnato, oltre a diversi premi librari per alunni/insegnante, un voucher del valore di mille euro destinato all'organizzazione di un viaggio studio in Italia o nei territori d'insediamento storico CNI. La giornata, conclusasi con un momento aggregativo per la settantina di partecipanti dall'Istria e Quarnero, ha portato alla passeggiata sul Corso di Fiume, occasione preziosa di scambio, confronto e condivisione tra i giovani della Comunità nazionale. Ad attenderli alla "Dante", l'abbraccio dei fieri compagni, docenti e della preside Cristina Valentič Kostić, orgogliosa del risultato che attesta lai SEI di Isola ai vertici dell'educativo-didattico in preparazione scolastica.

Elena Bubola

LA BEFANA A PALAZZO MANZIOLI

Come tradizione fine delle feste 2026



La Befana sul palco tra i bimbi

La Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" ha proposto come tradizione l'incontro con la Befana a Palazzo Manzioli. L'Epifania si è portata via tutte le feste, come recita una cantilena, ma non prima di aver fatto divertire bimbi e genitori convenuti all'evento. A guidare la serata Matija Penca, che dal palco ha coordinato i canti e i giochi, assieme alle



Il presentatore Matija Penca

mentori del sodalizio. Evelin Zonta ha fatto cantare a più riprese chi lo ha desiderato, facendo chiamare a gran voce la Befana che tardava ad arrivare. Dopo alcune prove di abilità proposte in sala, con relativi doni ai vincitori, un assaggio di pizza e bibite, la protagonista della serata è giunta in sala nobile. Il suo costume ha rispettato la tradizione, con vesti e scarpe sciupate, molto meno il suo aspetto giovanile e la sua andatura scattante. I bimbi erano stati, però, avvisati che la Befana si era fatta un lifting e pertanto non dimostrava gli anni che aveva. Non ha mancato di scherzare con i presenti, distribuendo caramelle e dolciumi, sino a fingersi maldestra tanto da rovesciare la cesta che li conteneva e scatenando la caccia da parte dei bimbi. Questi hanno accolto con favore tutte le iniziative proposte in sala, impegnandosi in particolare nelle gare a premi. Ad assistere alla serata in platea anche il presidente della CAN comunale, Jan Pulin e il presidente della CI Dante Alighieri, Michele Fatigato. Un modo spensierato e colorato per salutare le feste di Capodanno e per gli adulti, rivolgere lo sguardo agli impegni del 2026.

Gianni Katonar



Evelin Zonta con i minicantanti

CI PASQUALE BESENGHI DEGLI UGHI

Bilancio 2025 a suon di immagini



Il presidente Robi Štule con Martina Gamboz e Kim Jakopič

Ricordare l'anno 2025 e impostare nel migliore dei modi l'inizio dell'Anno nuovo. É trascorso in questo clima agli inizi di gennao, l'incontro conviviale promosso dalla Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi". In Sala nobile il benvenuto ai molti soci e simpatizzanti convenuti, una cinquantina in tutto, è stato porto dal presidente Robi Štule, che nel formulare i migliori auguri per il 2026 ha citato i gravosi impegni dei prossimi mesi, caratterizzati da tre consultazioni elettorali. Con l'ausilio di filmati e foto sono state ripercorse le attività svolte e fatto un tuffo nel passato, ricordando la storia cittadina. A curare la carrellata di immagini è stato Roberto Jakomin. Il presidente non ha nascosto una certa amarezza per le tensioni che riscontra a Palazzo Manzioli e anche in seno al suo sodalizio. Gli intervenuti gli hanno riconosciuto il suo grande impegno e i risultati positivi conseguiti. Sul palco con lui è salito il presidente della CAN Comunale, Jan Pulin, ringraziato per la collaborazione e la disponibilità. Messaggio molto simile quello per il deputato Felice Ziza, che si è rivolto agli attivisti ringraziandoli anche per la loro partecipazione alla petizione sulla vignetta autostradale, abolita con successo di recente. Presentate le nuove leve dell'ufficio professionale CAN, la responsabile Martina Gamboz e la coordinatrice culturale Kim Jakopič. Il presidente ha ringraziato per il suo prezioso apporto negli ultimi anni Agnese Babič, trasferitasi a Pirano come coordinatrice culturale, ma che rimane pur sempre attivista della Besenghi con la quale è stato auspicato collabori ancora. Vi è stato poi spazio per la parte conviviale, ravvivata spontaneamente dai componenti il coro misto "Haliaetum", che lo scorso anno hanno festeggiato il 50esimo anniversario della loro fondazione. Incitati dal Maestro, Nicola



Roberto Jakomin

Štule, hanno intonato alcune note canzoni, coinvolgendo anche gli altri convenuti nella riuscitissima serata d'inizio anno. Grande interesse anche per i filmati e le foto del 2025, nonchè il docufilm di Roberto Jakomin sulla Isola di una volta, interpretato dagli attivisti, con in testa il veterano Elvino Chicco.

Gianni Katonar



La parte conviviale della serata

TRA BRINDISI E MUSICA:
la CI “Dante Alighieri” accoglie il 2026



Il concerto in Sala Nobile

Con un augurio particolare rivolto alla comunità e uno più ampio, pensato al contesto globale, il presidente della Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” di Isola, Michele Fatigato, ha accolto l’arrivo del 2026 nel corso del brindisi di Capodanno. Un evento di Palazzo Manzioli, giunto al secondo anno consecutivo, che vuole diventare un appuntamento fisso del calendario, unendo la dimensione istituzionale, la componente sociale e una proposta musicale. Rivolgendosi ai soci e agli ospiti, tra cui la Console generale d’Italia a Capodistria, Simona Ciuffoni, e il deputato al seggio specifico della Comunità Nazionale Italiana al Parlamento sloveno Felice Ziza, Fatigato ha sottolineato l’importanza dei legami interni come fondamento del sodalizio. “Vogliamo essere una comunità coesa”, ha affermato, “nella quale stare insieme e stare bene rappresentino l’elemento essenziale del nostro vivere associativo”. Fatigato ha poi ricordato i numerosi appuntamenti culturali in programma nel 2026, dagli incontri con personalità di primo piano della cultura italiana - tra cui, probabilmente, il premio Nobel per la Fisica Giorgio Parisi - alla valorizzazione del patrimonio locale e delle tradizioni isolane e istriane. Ci saranno presentazioni, concerti, attività e momenti conviviali, il cui “riferimento resta la cultura della nostra nazione madre”, ha sottolineato, “senza la quale non potremmo dirci italiani”. Accanto a questo, il presidente ha voluto rivolgersi al contesto internazionale. “Veniamo da tre anni di guerra nel cuore dell’Europa”, ha dichiarato, “e i venti bellici soffiano un po’ ovunque. La nostra è una generazione che non ha vissuto direttamente la guerra, ma è figlia di chi l’ha conosciuta e ce l’ha raccontata. Ci auguriamo che il 2026 sia un anno di pace e l’inizio di un lungo periodo di pace”. L’evento è stato anche l’occasione per Kim Jakopič, nuova coordinatrice culturale della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, di porgere a sua volta gli auguri ai connazionali. Ha poi accolto sul palco l’ensemble Lumen Harmonicum, già ospite del brindisi di Capodanno lo scorso anno. Fondata e diretta dal maestro e violoncellista Massimo Favento, la piccola orchestra è attiva in Italia e all’estero dal 1995, ed è nota per la capacità di coniugare alle melodie un attendibile racconto storico, la divulgazione di piccole pillole di storia della musica e la leggerezza dei contenuti. Gli spettacoli sono concepiti come percorsi narrativi di qualità, capaci di intrattenere il pubblico deliziando l'udito e l’umore. A Isola l’ensemble si è presentato con Massimo Favento al violoncello, Marco Favento al violino, Corrado Gulin al pianoforte e la voce dell’attore e cantante Paolo Venier. Il concerto si è rivelato un vero viaggio musicale e culturale attraverso la Giulianità e la Triestinità, tra valzer viennesi, operette, canzoni dialettali e testi poetici.

Un percorso nel tempo, nei luoghi e nelle lingue di una terra di confine che ha sempre vissuto di incontri, contaminazioni e trasformazioni. Trieste, Pola, l’Istria, la costa adriatica dell’Impero austro-ungarico: città dove la musica non era soltanto intrattenimento, ma un vero modo di vivere, di riconoscersi, di stare insieme. Alla fine dell’Ottocento e nei primi decenni del Novecento, queste città risuonavano di valzer, operette, musiche da ballo eseguite nei teatri, nei casinò, nei caffè, nei giardini pubblici. Era la musica della Belle Époque, elegante e leggera, capace di unire ufficiali e borghesi, militari e cittadini comuni, in un’atmosfera che oggi possiamo solo immaginare con un po’ di nostalgia. Franz Lehár e i grandi autori viennesi rappresentano bene questo mondo raffinato, ma anche profondamente popolare. Accanto a questa eleganza, però, viveva un’anima diversa: quella quotidiana, ironica, dialettale. Le canzoni in triestino o in istro-veneto raccontano il freddo, l’inverno, l’amore, le piccole fatiche della vita di ogni giorno. Sono testi che sorridono, che scherzano, che prendono in giro il tempo e la moda, con una lingua concreta e affettuosa. Il finale ha lasciato al pubblico un augurio un po’ stuzzicante: certo, bisogna coltivare i propri desideri, ma anche avere la saggezza di riconoscere che, talvolta, proprio ciò che non si ottiene può rivelarsi una forma di fortuna.

Mariangela Pizziolo

L’IMPRESSIONISMO ISTRIANO NEI QUADRI DE "LA MACIA"
Mostra al Centro intergenerazionale



Visita della mostra

Pennellate veloci e corpose, a tratti picchiettate, costruiscono i paesaggi dei quadri del gruppo “La Macia”, esposti nelle sale del Centro Intergenerazionale di Isola. I dipinti colgono l’impressione di un istante: la luce che filtra tra i tronchi di un bosco, si riflette sulle rocce della costa, scivola sulle superfici dell’acqua o si infrange nel mare. Le forme non sono delimitate da contorni netti, ma emergono dal dialogo tra le masse di colore, mentre anche le ombre si caricano di pigmenti, secondo la lezione degli Impressionisti francesi. L’inaugurazione di mercoledì 7 gennaio ha segnato il primo appuntamento culturale dell’anno della Comunità degli Italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi” di Isola. La serata si è aperta con i saluti della direttrice del Centro Intergenerazionale, Lijana Trontelj, e del presidente della CI “Besenghi”, Robi Štule, che hanno sottolineato il valore di un'amicizia fondata sulla condivisione, sulle relazioni e sull’amore per l’arte e la cultura. La collaborazione tra i due enti infatti è ormai consolidata e porta i gruppi del sodalizio italiano a usare in diverse occasioni gli spazi della struttura. Presenti tra il pubblico anche il deputato al seggio specifico della CNI Felice Ziza, le artiste, alcuni utenti del Centro e altre mentori dei gruppi culturali del sodalizio. A presentare la mostra è stato il mentore Ivan Rocco, che ha ricordato la passione, la costanza e il clima di amicizia che da anni animano il gruppo “La Macia”.

Le opere, realizzate a partire da settembre 2025, ruotano attorno al tema dell’Impressionismo istriano. I paesaggi raffigurati, come porticcioli, sentieri costieri, campagne, corsi d’acqua e molti alberi, raccontano l’Istria osservata da punti di vista diversi, ma uniti da una stessa sensibilità. “Un percorso”, ha infatti ricordato Rocco, “fatto di luce, colori, scorci del territorio ed emozioni personali, che raccontano questa terra con gli occhi e il cuore di chi la vive ogni giorno”. Il riferimento è all’Impressionismo nato in Francia nella seconda metà del XIX secolo, quando, anche grazie alle nuove teorie scientifiche sul colore e allo sviluppo della fotografia, gli artisti iniziarono a concentrarsi sulla resa pittorica della percezione visiva e dell’impressione immediata. Il termine “impressionismo” deriva da una sola opera, ovvero Impression. Soleil Levant di Claude Monet, realizzata nel 1872 e ora solitamente esposta al Musée Marmottan Monet di Parigi. Pittori come Monet, Renoir, Degas e Pissarro cercavano di fissare sulla tela l’istante, lavorando spesso en plein air per cogliere le variazioni della luce, l’indeterminatezza dei colori e l’atmosfera di un preciso momento.

Oltre al soggetto, a unire le artiste sono stati anche la tecnica e il processo creativo. Il lavoro è partito da uno studio



Alcuni quadri esposti

iniziale in bianco e nero, utile a comprendere la struttura dell’immagine e i rapporti tra luce e buio. Sono seguite sperimentazioni sulla carta, fino al passaggio finale sulla tela. La pittura si sviluppa sempre a partire dalle zone d’ombra e dai colori più scuri, per arrivare progressivamente a quelli chiari, in un procedimento fa in modo che la luce sia il motore della composizione. La sfida condivisa è stata quella di utilizzare una palette molto ridotta – con i tre colori primari, il bianco, il nero e un tono neutro – per esplorare le infinite possibilità del loro mescolamento, dimostrando come la ricchezza cromatica possa nascere anche da mezzi apparentemente limitati.

Espongono Klara Antolovič, AnnaMaria Babič, Loredana Bertok, Roza Čadež, EdaČek, Nivea Kofol, Patrizia Korošec, Lavra Matkovič, Lilja Pavlič Hodžić, Mariangela Pizziolo, Silvana Rebula e Blaženka Rocco. Al centro dell’esposizione vi è l’ultimo quadro di Lilia Macchi, ex corsista del gruppo, scomparsa prematuramente. Una presenza silenziosa ma carica di emozione, che rende la mostra un omaggio alla sua memoria e al legame d’arte e d’amicizia lasciato tra le “Macie”.

Mariangela Pizziolo

ALL'ESORDIO A PALAZZO MANZIOLI

L' ora della fiaba con i bambini della Scuola materna L' Aquilone



Nel corso della mattinata di giovedì ventidue gennaio si è svolto a Palazzo Manzioli l'appuntamento "L'ora della fiaba" organizzato dalla CAN di Isola, condotto da Kim Jakopič e Martina Gamboz. L'evento ha ospitato i bambini della Scuola materna "L'Aquilone". Le relatrici hanno scelto tre fiabe da narrare ai bambini attingendo ai grandi titoli della letteratura per l'infanzia. A partire da "L'omino di niente" di Gianni Rodari, tratto dalla nota raccolta Favole al telefono (1962), che è stato accolto con grande partecipazione dal pubblico dei giovanissimi. A seguire, due fiabe dell'autrice britannica Julia Donaldson sull'amicizia, che le organizzatrici hanno scelto come tema mensile dell'evento. Si comincia con la storia Il Gruffalò (The Gruffalo, 1999), una creatura immaginaria e dai tratti mostruosi nata dalla mente di un astuto topolino, che finirà però per incontrarlo per davvero e, con astuzia, lo scamperà. Per poi passare alla fiaba Gli Smei e gli Smufi (The Smeds and the Smoos, 2019), in cui si racconta di due comunità immaginarie in perenne contrasto tra loro, tra cui nasce un tenero e inaspettato sodalizio, grazie all'amicizia – e poi all'amore – di due giovani tra i loro membri. Una fiaba sull'inclusione che si svolge sotto una luna chiamata "lumpa", in cui le differenze irriducibili - gli uni bevono tè, gli altri "rosalatte" – vengono superate in favore di una nuova ed entusiasmante convivenza. Il racconto orale delle fiabe, condotto da Kim e Martina con sapiente espressività, è stato accompagnato dalla proiezione in digitale delle illustrazioni provenienti dai libri. Spesso, infatti, nella storia dei libri per l'infanzia, racconti ed illustrazioni sono andati a braccetto e, soprattutto per le fiabe della Donaldson, è stata proprio la longeva collaborazione dell'autrice con l'illustratore Alex Scheffler a contribuire a fissarne i testi nella mente dei lettori. (Se volete saperne di più sulla storia – e le storie! - della loro collaborazione, vi consigliamo di esplorare il sito ufficiale dell'autrice all'indirizzo www.juliadonaldson.co.uk , adatto a grandi e piccini).
L'evento si è concluso con l'invito ai bambini a tendere la mano al proprio vicino di posto, un gesto di amicizia che compiono tra loro anche le due relatrici, e con l'esortazione "un'altra storia!" proveniente dal piccolo pubblico, che sarà ben felice di partecipare alle prossime iniziative.
L'appuntamento "L'ora della fiaba" di questo mese ha aperto il programma di eventi per le scuole curato da Kim Jakopič in veste di nuova coordinatrice culturale della CAN di Isola. Dopo l'evento ci siamo fermati qualche minuto a parlare con Kim, che ha approfondito per i lettori della Voce del Mandracchio gli intenti e le prospettive di questa iniziativa: «Per le scuole, anche per le scuole materne, è un modo per portare i bambini a conoscere la Comunità degli Italiani, quindi è un'attività che collega le istituzioni della Comunità Nazionale Italiana con le scuole del territorio. È molto importante far capire ai bambini anche questa realtà, non solo la fiaba che proporremo». Inoltre, spiega Kim in merito a "L'ora della fiaba": «vorremmo proseguire sia con la scuola italiana "Dante Alighieri", ma poi proporla anche alle scuole di maggioranza del territorio, per portare anche i bambini delle scuole elementari e delle scuole materne con lingua slovena ad ascoltare delle fiabe in italiano». Quanto al programma culturale della CAN di Isola per l'anno corrente, sarà basato sulla continuità con le iniziative già

Martina Gamboz e Kim Jakopič

svolte in precedenza, che verranno riproposte regolarmente. Oltre all'appuntamento "L'ora della fiaba", a continuare saranno anche le iniziative redazionali, come la pubblicazione della locandina e del Mandracchio, anche nella sua veste multimediale, la presentazione di libri di autori locali, ma non solo, il tradizionale concorso letterario e figurativo che si concluderà con la premiazione nel prossimo aprile e l'assistenza estiva per bambini. Da parte nostra, facciamo a Kim un caloroso in bocca al lupo per il coordinamento delle iniziative future.

PAOLA LUCARELLI

IL GRUPPO »NOI PER VOI«

presso la Casa del pensionato di Isola



I partecipanti all'incontro alla Casa del pensionato

Il 10 dicembre si è svolto lo spettacolo di fine anno presso la Casa del pensionato di Isola, organizzato dal gruppo »NOI PER VOI« della CI PBDU, con la partecipazione della filodrammatica »Piassa Picia« dello stesso sodalizio. Si tratta di un appuntamento ormai tradizionale, che da nove anni viene proposto nel periodo prenatalizio. La filodrammatica ha presentato lo sketch La visita medica, scritto da Massimo Seppi e interpretato da Dominik Rabak Vukić, Nevija Šalkovič, Patrizia Korošec e Arne Karbič, regalando agli ospiti della struttura momenti di allegria e tante risate. A seguire, Peter ha intrattenuto il pubblico con la fisarmonica, coinvolgendo anche alcune coppie in ballo. Non è mancata la visita di Nonno Inverno, che ha portato piccoli doni agli anziani, rendendo l'atmosfera ancora più festosa. Il momento più emozionante è stato la consegna dei regali e delle letterine di auguri preparate dal gruppo »NOI PER VOI«, accompagnate da pandoro e frutta, tra sorrisi, abbracci e parole sincere. Con noi era presente anche il presidente Robi Štule, che ringraziamo per il sostegno all'iniziativa. Il pomeriggio si è concluso con gli auguri per un nuovo anno di salute, serenità e speranza, seguiti da un rinfresco offerto dalla struttura. Un sentito grazie alla signora Barbara, alla cucina, alla direzione e a tutto il personale della Casa del pensionato di Isola per l'accoglienza e la collaborazione.

Patrizia Korošec

SOCI CENTENARI

I 101 anni di Vittoria Knez



Vittoria Knez

Il 18 dicembre la nostra socia Vittoria Knez di Isola ha compiuto la veneranda età di 101 anni. Donna semplice, delicata e sempre sorridente, conserva ancora una grande voglia di vivere e di assaporare le cose belle della vita.
In occasione del suo compleanno è stata ricordata dalla Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi e dal presidente Robi Štule, che le ha inviato un mazzo di fiori e una letterina. Successivamente, il gruppo »NOI per VOI«, insieme alla mentore Patrizia Korošec, a Robi Štule e a Lilia Pavlić Hodžić, l'ha incontrata di persona per festeggiarla con una torta, dei fiori e un messaggio di auguri.
Vittoria ci ha accolti con grande gioia, raccontandoci quanto si senta fortunata per l'amore e le cure della figlia Flavia, del genero e dei nipoti, e ci ha confidato di non vedere l'ora di festeggiare anche il suo centoduesimo compleanno, invitandoci a tornare presto a trovarla.

Patrizia Korošec

IN MEMORIAM

In ricordo di Lilia Macchi (1948 – 2025)

Il mese di novembre si è portato via due connazionali di grande spessore, che abbiamo già ricordato nel numero precedente, ma che tanti colleghi e amici vogliono salutare ancora una volta. Questo è il ricordo della professoressa Lilia Macchi dei suoi colleghi dell'Istituto per l'istruzione.

Nello scorso mese di novembre, con profonda costernazione, ci siamo congedati da Lilia Macchi, docente di matematica e informatica, dirigente scolastica e consulente pedagogico per le scuole con lingua d'insegnamento italiana presso la sede di Capodistria dell'Istituto dell'educazione della Repubblica di Slovenia.

Lilia Macchi, nata il 27 maggio 1948 a Pola in Croazia, aveva frequentato la scuola elementare e il ginnasio con lingua d'insegnamento italiana a Rovigno (Croazia). In seguito, aveva intrapreso gli studi universitari presso la Facoltà di Scienze naturali e matematiche dell'Università di Zagabria, conseguendo nel 1973 il titolo di professoressa di matematica e geometria descrittiva. Lilia ha dedicato alla scuola l'intero suo percorso professionale: prima come docente di matematica e informatica, poi come preside della Scuola media professionale Pietro Coppo di Isola, infine – dal 1993 al 2010 – come consulente pedagogico presso l'Istituto dell'educazione della Repubblica di Slovenia, unità organizzativa di Capodistria, dove si è presa cura delle scuole con lingua d'insegnamento italiana sul territorio nazionalmente misto dell'Istria slovena.
L'approccio di Lilia, indipendentemente dal contesto lavorativo in cui ha operato, si fondava sulla convinzione che la qualità dei processi operativi poggi sulla preparazione e sulla professionalità; per questo, sia durante l'insegnamento, sia nella direzione della scuola e nel servizio di consulenza si è costantemente perfezionata, acquisendo conoscenze e esperienze utili per il lavoro pedagogico, che ha sviluppato con successo insieme agli insegnanti delle scuole con lingua d'insegnamento italiana.
Con il suo lungo magistero pedagogico e professionale, Lilia ha contribuito in modo straordinario alla qualità dello spazio pedagogico della scuola della minoranza italiana e allo sviluppo di una visione moderna, che incoraggia i potenziali degli alunni e degli studenti prendendosi cura del loro sviluppo integrale e della convivenza con l'ambiente in cui vivono e creano. Particolare attenzione è stata da lei dedicata alla preparazione e realizzazione di iniziative di formazione per il personale docente, alla progettazione dell'attività didattica, alla presentazione e diffusione di buone pratiche. Nel corso della sua carriera Lilia ha dimostrato straordinarie competenze professionali, pedagogiche e didattiche, nonché capacità organizzative e direttive, che le hanno consentito di realizzare idee innovative, nonché di contribuire efficacemente alla loro promozione e diffusione.

Vorremmo qui ricordare il suo ruolo nella stesura e nella presentazione delle edizioni annuali dei seminari estivi e autunnali di lingua e cultura italiana, svoltisi anche nella sede di Palazzo Manzioli, nonché la collaborazione con l'Associazione slovena dei matematici, fisici e astronomi nella traduzione in lingua italiana delle gare Vega per le scuole elementari e medie. In qualità di consulente dell'Istituto dell'educazione, Lilia ha dato un contributo insostituibile all'organizzazione e alla realizzazione del concorso denominato Disfida matematica, che per molti anni ha visto il nostro territorio collaborare con le vicine regioni del Friuli-Venezia Giulia e della Carinzia austriaca. Il concorso – nato come momento di proficuo confronto e scambio di pratiche e approcci all'insegnamento della matematica in contesti di eccellenza – ha favorito il rafforzamento dei rapporti di collaborazione tra i docenti dei tre paesi, e si è imposto come modello di riferimento per numerose successive iniziative di incontro, socializzazione e dialogo interculturale. Tra queste ricordiamo l'innovativo progetto S.P.In. (School Practice Innovation – Esempi scolastici di innovazione), nato su iniziativa congiunta della sede di Capodistria dell'Istituto dell'educazione della RS e dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito del quale è stata realizzata una rete tra studenti, docenti e dirigenti dei ginnasi con lingua d'insegnamento slovena e italiana di Capodistria, Pirano e Trieste. Tale progetto continua a rappresentare una preziosa esperienza di collegamento tra le scuole dei nostri territori, caratterizzati storicamente dalla presenza e dal contatto di popoli, lingue e culture.
Molto intenso è stato anche l'impegno di Lilia nell'ambito delle traduzioni e delle revisioni linguistiche. Oltre alla collaborazione con il Centro nazionale per gli esami (Državni izpitni center) nella traduzione in lingua italiana delle prove di matematica per le verifiche nazionali delle competenze nella scuola elementare e per gli esami di maturità professionale, vanno ricordate le revisioni delle traduzioni di numerosi libri di testo in uso nelle scuole elementari e medie con lingua d'insegnamento italiana.

I dipendenti dell'Istituto
dell'educazione della Repubblica di Slovenia,
Unità organizzativa di Capodistria

IN MEMORIAM

Il gruppo »NOI PER VOI« ricorda i due soci della CI PBDU che sono venuti a mancare nel mese di novembre



Lilia Macchi ci ha lasciato a seguito di un tragico incidente il 18 novembre. Il giorno successivo è venuto a mancare anche Bruno Gasperini. Lilia è stata sempre molto presente nella Comunità e nella Comunità Nazionale Italiana, distinguendosi in ogni ruolo svolto. Ha dedicato la sua vita alla scuola e all'istruzione ed è stata per tutti noi una donna affettuosa, disponibile e sempre pronta ad aiutare gli altri. Le piaceva ricevere le nostre letterine di auguri e ci incoraggiava sempre con i suoi complimenti. Rimarrà nei nostri ricordi anche come artista sensibile e autrice di bellissimi dipinti. La sua improvvisa scomparsa ci ha profondamente colpite. Cara Lilia, è stato bello conoscerla e averla avuta accanto.



Anche Bruno ha contribuito con grande impegno a tramandare la lingua italiana e quella dialettale, all'interno e al di fuori della Comunità. Era un socio molto attivo, amante del canto, della recitazione e della convivialità, sempre sorridente e pieno di morbin. Accoglieva con gioia le nostre visite, insieme alla moglie Alberta, e amava condividere momenti semplici e sinceri. Diceva spesso che la felicità nasce dalle piccole cose e che la nostra presenza lo faceva sentire meno solo.
Lilia e Bruno ci mancheranno molto, ma siamo orgogliose di averli conosciuti e di averli avuti tra di noi. Ai loro familiari esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

Patrizia Korošec



A tre anni dalla sua scomparsa prematura

ENZO HROVATIN

viene ricordato con immenso affetto e amore
da mamma Anita, dai figli Jan con Pawi e Nina
con Lemar, dal nipotino Teo che lo ricorda
sempre e gli manca tanto, nonchè dalla sua
compagna Bernarda - Berni.

ABOLITE LA VIGNETTE AUTOSTRADALI

Strade regionali meno intasate?



Lunghe colonne sulle strade secondarie che portano al mare, niente più turisti disorientati che cercano sui colli di Isola percorsi alternativi verso il mare: saranno soltanto alcune delle facilitazioni portate a partire dal primo gennaio dall'abolizione della vignetta autostradale sulle strade a scorrimento veloce da Scoffie a Capodistria. Il governo sloveno ha recepito le richieste della regione per impedire che il bollino faccia deviare sulle arterie regionali, che attraversano i centri abitati, una parte dei turisti che in estate "invadono" i comuni costieri. In agenda da una ventina d'anni, sempre respinta come iniqua nei confronti delle altre aree di confine o insostituibile per i suoi introiti nei bilanci della DARS, la questione è sempre stara mantenuta viva dai nostri parlamentari a Lubiana.

Nell'ultima legislatura dall'esponente della CNI, Felice Ziza e dalla piranese Meira Hot. Ziza – come ci ha dichiarato se ne è occupato sin dalla sua prima nomina alla Camera di stato nel 2018. "Ho sempre sostenuto e continuo a farlo che la base giuridica per non introdurre la vignetta nel capodistriano è rappresentata dagli accordi di Osimo, dove le parti contraenti (italia, Jugoslavia e dopo il discioglimento delle Federazione, Slovenia e Croazia) avevano stabilito che qualsiasi misura nel campo dei trasporti e dei collegamenti sarebbe stata presa di comune accordo. Ciò non si è verificato visto che l'Italia ha stabilito il libero transito, senza pedaggi, da Trieste a Monfalcone, ma né l'allora Jugoslavia né le due entità statali sue eredi hanno applicato la norma. Lo si mise in evidenza già nel 2006 quando era in carica a Lubiana il compianto Roberto Battelli. La questione fu riproposta con una certa decisione nella legislatura 2018-2022, quando nacque il club dei deputati istriani. Tutte le attività in questo campo le abbiamo portate a termine con i nostri sindaci, sollecitando i vari governi a venirci incontro. L'ultima vasta iniziativa è stata adottata dalle forze di maggioranza, ma in particolare ho potuto contare sull'influenza ad alto livello della piranese Meira Hot, che non ha mancato occasione per rilanciare in parlamento, come vicepresidente e al governo (come esponente della coalizione) la questione della vignetta. In questo ambito parti anche la petizione contro i bollini, che ha visto i nostri connazionali in primo piano per la raccolta delle firme: su 8000, 5400 furono espresse in ambienti vicini alla CNI. Ringrazio i connazionali dei quattro comuni per il sostegno che hanno dato" ha dichiarato alla stampa ancora il deputato Ziza. "La petizione ci aveva dato una spinta per intensificare le pressioni sull'esecutivo, che abbiamo esercitato con la Hot e ottenuto tra l'altro il dibattito alla Camera di stato, dove trovammo i voti del centro- destra. Il decreto sull'abolizione della vignetta e storia recente, realizzata cambiando lo status della strada a scorrimento veloce dall'Italia alla Slovenia alla Croazia, impostandolo come temporaneo sino alla costruzione delle bretelle autostradali nel capodistriano e piranese. Sto lavorando con le istituzioni italiane affinchè si giunga al rispetto dei dettami di Osimo in un dialogo a tre italiano- sloveno- croato" ha rilevato ancora Ziza.

Gianni Katonar

